

ventuno

Domani insieme: 17 obiettivi di sostenibilità,
mille percorsi



Intervista con l'ambasciatore Jürg Lauber, capomissione della Svizzera presso l'ONU a Ginevra, e Klára Sokol, direttrice di éducation21 | DANIEL FLEISCHMANN

Gli obiettivi di sostenibilità dell'ONU a scuola



Nel 2015 l'ONU ha approvato l'Agenda 2030, incentrata sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Jürg Lauber, capomissione della Svizzera presso l'ONU a Ginevra, afferma: "L'importanza di questa Agenda ha una portata molto ampia." Per Klára Sokol, che insieme al team di *éducation21* si occupa di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), l'Agenda 2030 è molto di più di un semplice input tematico per la scuola. Gli obiettivi, sostiene, forniscono un orientamento ai valori e, confrontandosi con essi, la pratica pedagogica si sviluppa ulteriormente.



Signor Ambasciatore, per prima cosa, può descrivere l'origine, il significato e gli obiettivi dell'Agenda 2030?

Jürg Lauber: I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fanno seguito agli obiettivi di sviluppo del millennio del 2000 e sono il risultato di intense trattative con tutti gli Stati membri dell'ONU e con numerosi partner internazionali e nazionali. Certo, l'Agenda non è una panacea che risolve tutti i problemi; ma la sua importanza ha comunque una portata molto ampia, in quanto rappresenta il quadro di riferimento centrale per l'ONU e per i diversi Paesi nel compito di promuovere uno sviluppo sostenibile della società. Due gli aspetti particolarmente importanti: gli obiettivi confermano, da un lato, l'equivalenza dei tre pilastri principali "sicurezza e pace", "cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario" e "diritti umani e diritto internazionale", che si ritrovano anche nel mandato dell'ONU. Nessuno di questi può essere raggiunto senza

gli altri. Dall'altro, gli obiettivi fanno capire che tutti i Paesi sono in un certo senso Paesi in via di sviluppo, compresa la Svizzera.

Klára Sokol, anche quando è stata fondata *éducation21*, sono state espressamente citate come temi di un' "educazione allo sviluppo sostenibile", oltre alla tematica ambientale, la salute, la democrazia e l'economia. Gli obiettivi dell'ONU hanno accentuato questo orientamento?

Klára Sokol: Già il Rapporto Brundtland del 1987 aveva riunito la dimensione ecologica con quella sociale ed economica. Questa idea ha contribuito a far sì che, all'inizio degli anni Duemila, i cosiddetti approcci educativi – educazione ambientale, educazione ai diritti umani, Global Learning – venissero integrati nel concetto di ESS. Oggi i 17 obiettivi dell'ONU sono effettivamente



un punto di riferimento centrale del nostro lavoro quotidiano e forniscono a noi e al corpo docente un chiaro orientamento sui valori e un linguaggio comune. Termini come giustizia, diritti umani, solidarietà, protezione dell'ambiente, partecipazione e democrazia sono racchiusi in questi obiettivi. Al centro dell'attività pedagogica c'è sempre lo sviluppo e il potenziamento di competenze, non la semplice trasmissione di conoscenze sulla sostenibilità.

Quale ruolo ha secondo lei la scuola nell'attuazione dell'Agenda 2030?

Jürg Lauber: La scuola rende bambine e bambini e giovani consapevoli delle sfide che il mondo si trova ad affrontare e offre loro gli strumenti per poter superare, in futuro, queste sfide. La scuola è un luogo in cui si sviluppa la consapevolezza che vi sono altre persone che possono pensare, apparire o essere diverse. E, come ha osservato la signora Sokol, deve rafforzare bambine e bambini in modo che imparino a prendere in mano le diverse situazioni della vita.

Klára Sokol: Il lavoro di *éducation21* ruota attorno all'idea che la scuola abbia tra i propri compiti fondamentali quello di preparare bambine e bambini a partecipare e a sentirsi parte della società. Ma se io, come insegnante, voglio che imparino il concetto di partecipazione, allora non ha senso che mi metta davanti alle scolare e agli scolari, bensì li lascio partecipare realmente. Per questo motivo, l'ESS non si limita a sensibilizzare sugli obiettivi dell'Agenda 2030, ma solleva anche questioni relative all'attuazione metodologica e didattica. L'ESS incoraggia ulteriormente lo sviluppo della pratica pedagogica.

L'attuazione dell'Agenda 2030 spetta alla Confederazione, mentre l'istruzione scolastica è compito dei cantoni. Qual è il ruolo di *éducation21* in questo contesto?

Klára Sokol: A livello federale vi sono diversi uffici che si occupano dei temi dell'Agenda 2030: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione, gli uffici federali dell'ambiente, della sanità pubblica, dell'energia e altri ancora. Non tutti riescono a intervenire direttamente nelle scuole. Allo stesso tempo, tutti i piani di studio delle varie regioni linguistiche menzionano la sostenibilità. È qui che entra in gioco *éducation21*. La fondazione traduce i punti chiave dell'Agenda 2030 in pratiche pedagogiche, li elabora in sintonia con i piani di studio e li concretizza in supporti e filmati didattici o dossier tematici. Facciamo da ponte tra i diversi livelli e le regioni linguistiche, e sosteniamo gli insegnanti alleggerendo il loro lavoro.

Mi soffermo su uno dei 17 obiettivi: ridurre le disuguaglianze. Come si sta muovendo l'ONU per raggiungere questo obiettivo?

Jürg Lauber: In linea di principio i 17 obiettivi non vengono raggiunti separatamente, ma contemporaneamente. La disuguaglianza si manifesta sotto forma di povertà, di assistenza sanitaria carente, di disparità nell'accesso all'istruzione e così via.

L'ONU dispone di un gran numero di programmi e di organizzazioni per questi temi. Oggi, rispetto al passato, il suo approccio è più orientato alle esigenze. Insieme ai decisori nazionali e locali, identifica le aree di intervento e sviluppa misure alla cui messa in atto cooperano le organizzazioni dell'ONU e il loro gruppo di esperte e esperti.

Quali dilemmi emergono?

Jürg Lauber: Chi vuole fare progressi sul piano economico e tenere in considerazione gli aspetti ecologici e sociali, viene a trovarsi automaticamente in una situazione conflittuale. Inoltre, le risorse finanziarie sono sempre più scarse, il che spesso causa conflitti di priorità. E non sempre attrici e attori locali attribuiscono la stessa importanza a ciò che le esperte e gli esperti dell'ONU considerano ottimale.

E in che modo la scuola affronta la riduzione delle disuguaglianze?

Klára Sokol: La riduzione delle disuguaglianze non compare nei piani di studio. È però un tema che rientra nel concetto di solidarietà. Bambine e bambini non imparano cosa sono le disuguaglianze, ma sperimentano cosa vuol dire agire in modo solidale. Questo è un buon esempio del ruolo di *éducation21*: fungere da tramite fra l'Agenda 2030 e la scuola, sulla base della "pedagogia positiva".

La scuola è in grado di elaborare interrelazioni così complesse come quelle risultanti dalle difficoltà descritte?

Klára Sokol: Con l'Agenda 2030 ogni Paese è considerato un Paese in via di sviluppo, come ha già ricordato il signor Lauber. Questo vale anche per la nostra società. Tutti noi dobbiamo imparare a superare le sfide del nostro tempo, anche la scuola. Un esempio: la composizione delle classi sta diventando sempre più eterogenea, i concetti culturali e i valori – quali il significato di ali-



mentazione sana o di uguaglianza di genere – divergono. Allo stesso tempo la scuola deve offrire a bambine e bambini lo spazio necessario per sviluppare le loro potenzialità individuali. L'ESS fornisce possibili risposte pedagogiche e soluzioni, ma in fin dei conti si tratta solo di ricette. I cuochi e le cuoche sono le persone che agiscono sul posto, ovvero le e gli insegnanti e le direzioni scolastiche.

Jürg Lauber, nel settembre 2023 l'ONU ha fatto un bilancio intermedio sull'Agenda 2030. Quali sono le principali constatazioni?

Jürg Lauber: Siamo indietro sulla tabella di marcia, anche a causa del Covid. Le ragioni e le responsabilità sono oggetto di un vivace dibattito. Ma vedo anche del positivo: la narrativa dei 17 obiettivi, raggiungibili solo lavorando in sinergia, è sempre più diffusa e viene ripresa da un numero crescente di aziende private. Quando ascolto i discorsi di importanti esponenti del mondo economico, riconosco sempre più spesso l'Agenda 2030.



Il suo bilancio, signora Sokol? Come è stata recepita l'ESS a scuola?

Klára Sokol: L'ESS è saldamente ancorata nei piani di studio e funge da orientamento per la scuola, ma necessita di tempo e di pazienza per essere implementata: nella formazione delle e degli insegnanti, nell'elaborazione di materiali didattici e nello sviluppo della scuola più in generale. Molto è già stato fatto. Allo stesso tempo, la scuola non deve essere sovraccaricata, in quanto non può correggere o risolvere i problemi della nostra società.

Signor Lauber, una conclusione?

Jürg Lauber: Mi preoccupo dello stato in cui si trova il mondo, ma allo stesso tempo sono convinto che l'Agenda sia un documento fantastico per prevenire il peggio. Ho ascoltato con interesse le considerazioni della signora Sokol e trovo molto incoraggiante il modo in cui la sua organizzazione recepisce l'Agenda 2030. Alla scuola è assegnato un ruolo nevralgico. Sono contento che in Svizzera svolga questo ruolo con tanta consapevolezza e spessore professionale.

Fondazione Eduki: scoprire il lavoro delle organizzazioni internazionali

La Fondazione Eduki promuove l'educazione e la sensibilizzazione dei giovani al lavoro delle organizzazioni internazionali e alla cooperazione internazionale. La fondazione e i suoi prodotti vengono supportati dal DFAE e da altre organizzazioni con sede a Ginevra. Scambi linguistici (in collaborazione con il Cantone di Ginevra), visite guidate per classi, materiali didattici, dossier tematici, un'esposizione mobile, diversi concorsi: l'offerta di Eduki è tanto vasta quanto il numero delle organizzazioni internazionali coinvolte. eduki.ch

Attività didattiche di attori esterni, offerte dalla Fondazione Eduki: attività OSS

Nell'atelier, dopo aver familiarizzato con gli OSS e il loro contesto, le allieve e gli allievi associano degli oggetti ai diversi OSS, dimostrando così la propria comprensione della tematica. Una parte del contenuto dell'atelier è adattata alle classi e alle esigenze delle e degli insegnanti.



Indice

1-4	Intervista L'ambasciatore Jürg Lauber e Klára Sokol
5	Editoriale Klára Sokol, direttrice di <i>éducation21</i>
6-14	Esempi di pratica Materiale didattico, offerte, suggerimenti e approfondimenti sul tema
15-17	Uno sguardo sulla teoria Come possono essere impiegati gli OSS nell'insegnamento?
18	Offerte didattiche sul tema
19	Ripercorrendo Comprendere lo sviluppo sostenibile e capire come agire
20	Ripensando Rivivere le riflessioni e gli approfondimenti della 16° Giornata ESS



Sostenibilità mirata

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU hanno portato il tema della sostenibilità al centro del dibattito sociale in molti Paesi. Anche la scuola si confronta da vicino con tale questione. Vale quindi la pena fare una breve pausa per porsi la seguente domanda: come vengono attuati gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella pratica (scolastica)?

“L'Agenda 2030 non è una panacea che risolve tutti i problemi”, sottolinea l'ambasciatore Jürg Lauber, capomissione della Svizzera presso l'ONU a Ginevra. “La sua importanza ha comunque una portata molto ampia, in quanto rappresenta il quadro di riferimento centrale per l'ONU e per i diversi Paesi nel compito di promuovere uno sviluppo sostenibile nella società” (pp. 2-4). Gli obiettivi di sviluppo sostenibile creano, anche per la scuola, un quadro tematico, forniscono un orientamento sui valori e delle nozioni comuni.

Seppur le basi siano solide, l'implementazione richiede un certo sforzo da parte delle e degli insegnanti. Nel presente numero abbiamo raccolto per voi una serie di esempi che vi illustrano il modo in cui l'Agenda 2030 può essere tematizzata a scuola. Quali sono i punti di forza e i limiti degli obiettivi di sviluppo sostenibile? Nel contributo “Uno sguardo sulla teoria” (pp. 15-17) sono esposti sia gli aspetti positivi sia i limiti degli obiettivi di sviluppo sostenibile e vengono formulate delle proposte per il loro impiego nell'insegnamento. Basti solo un esempio: come gestire la cosiddetta dissonanza cognitiva? Seppur la protezione del clima sia importante, lo è anche l'aereo come mezzo di trasporto. Anche in questo caso, il buon vecchio compromesso può essere una soluzione (pp. 8-9)? Un approccio globale a livello di scuola – o, addirittura, a livello di paesaggio educativo – può costituire un primo passo verso un modo di agire condiviso sul piano regionale.

Oltre agli input qui presentati, nell'omonimo dossier tematico troverete un ampio ventaglio di materiali didattici, di stimoli per l'insegnamento e di attività di attori esterni. Tale ricca scelta ha il pregio di mettere in evidenza gli obiettivi di sviluppo sostenibile da diverse prospettive e incoraggia i giovani a confrontarsi con le relative tematiche nell'ambito delle loro proprie esperienze quotidiane. Citando il signor Lauber: “La scuola rende bambine e bambini e giovani consapevoli delle sfide che il mondo si trova ad affrontare. E deve rafforzarli in modo che imparino a prendere in mano le diverse situazioni della vita” (pp. 2-4).

Vi auguriamo una lettura stimolante e buon divertimento nelle vostre lezioni sul tema “Domani insieme”.

Klára Sokol,
direttrice di éducation21

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna, T031 321 00 21, info@education21.ch

Direzione editoriale Sonja Kobelt

Redazione éducation21 Thomas Abplanalp, Valérie Arank, Dr. Isabelle Bosset, Dr. Jessica Franzoni, Fabio Guarneri, Dr. Ariane Huguenin, Dr. Tina Hügli, Anne Monet, Valérie Pidoux, Angela Thomasius, Roger Wettli

Collaborazione editoriale esterna Daniel Fleischmann, redattore specializzato in formazione professionale

Traduzioni Apostroph Bern AG

Foto Pag. 1-4: Marco Zanoni

Impaginazione e produzione Stämpfli Comunicazione, staempfli.com

Tiratura 23 111 (11 446 tedesco, 9811 francese, 1854 italiano)

Pubblicazione 3 numeri all'anno

Prossima edizione giugno 2024

Abbonamento L'abbonamento è un'offerta gratuita per tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera; ordinabile su education21.ch/it/contatto
ventuno online education21.ch/it/ventuno

éducation21 La fondazione éducation21 coordina e promuove l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) in Svizzera. Agisce come centro di competenza nazionale per la scuola dell'obbligo e la scuola media superiore su mandato della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), della Confederazione e della società civile.



Dossier tematico “Domani insieme”
education21.ch/it/dossiers-tematici/oss



Raggiungere gli OSS con approcci olistici | DR. JESSICA FRANZONI

Obiettivi comuni per una comunità sostenibile

Gli OSS descrivono obiettivi comuni che dovrebbero (o devono) essere raggiunti come comunità. Essi possono costituire sia il punto di partenza sia elementi guida per l'ambiente scolastico ed extrascolastico. Ma come si arriva ad avere degli obiettivi comuni? In che misura essi costituiscono un potenziale per la scuola? Come definirli insieme?

OSS e approccio globale (WSA)

Svariati sono i temi con cui allieve/i si confrontano quotidianamente, soprattutto a scuola. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite toccano molti di questi temi e aiutano a riflettere sulle sfide attuali. Concentrandosi in particolare sulla dimensione spaziale (e globale) di tali obiettivi, si può osservare che essi – seppur in origine pensati per gli Stati – possono (e dovrebbero) essere applicati al singolo individuo, alla sua vita quotidiana. Come intervenire, quindi, su scala locale per raggiungerli? Come si può farlo in classe, a scuola e, più in generale, in una comunità? Seppur “aprire nuove vie non è fondamentalmente un compito di singoli individui o gruppi, ma un compito dell'umanità” (traduzione nostra, Praxishandbuch, p. 6), è essenziale poter contare sulla responsabilità individuale per arrivare alla meta. In tale contesto, qual è il ruolo della scuola, in quanto luogo di apprendimento formale? E come può contribuire a svi-

luppare cittadine/i responsabili? L'approccio globale, detto Whole School Approach, oltre a permettere di integrare, passo dopo passo, l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) in tutti gli aspetti della vita scolastica, costituisce un primo importante passo in questa direzione. Tale approccio ha come obiettivo quello di coinvolgere tutti, non solo in classe, facendo partecipare il singolo individuo in modo attivo. Vivere l'ESS in tutta la scuola non è però ancora sufficiente. Serve anche il coinvolgimento e la partecipazione di attori, famiglie, partner esterni alla scuola. “Ciò richiede che le persone – e davvero tutte – siano messe in condizione di partecipare a questo processo di cambiamento (trasformazione). E non in un futuro lontano, ma il più rapidamente possibile” (idem). Solo in questo modo ci si può muovere verso il raggiungimento di obiettivi comuni, già partendo dal singolo (per esempio trattando gli OSS in classe), applicando parallelamente l'approccio globale (in quanto istituzione scuola), fino ad allargarsi alla società in senso più ampio. Non va d'altronde dimenticato che le Nazioni Unite considerano il partenariato e la solidarietà globale come il mezzo più importante per l'attuazione.

OSS e Paesaggi educativi21 (PE21)

Partendo dal presupposto che gli OSS sono degli obiettivi comuni a livello globale, a quello locale si pone la necessità di trovare delle strategie per poter riuscire a raggiungerli. Come si può vi-





vere in linea con gli OSS? E viceversa, come può il mondo essere considerato un “paesaggio” globale? Inoltre, cosa succede se il WSA viene applicato – com’è auspicabile – anche al di fuori del contesto prettamente scolastico?

Il paesaggio educativo costituisce una strada privilegiata per poter avvicinare e coinvolgere sempre più persone, anche gruppi molto eterogenei tra loro, aventi una visione e degli obiettivi comuni. Esso prende forma quando attori scolastici ed extrascolastici danno vita a una rete locale definita e lavorano insieme a favore dell’educazione (nel suo senso più generale) di bambine/i e giovani. Quando il PE21 riesce nel suo intento, allora è possibile creare una rete sistemica composta da più “isole educative” che si uniscono sfruttando al meglio le sinergie. Idealmente questo processo di aggregazione si estende nel tempo, implementandosi, per formare un unico e grande insieme, un “paesaggio globale”. Da una scala locale si arriva così a toccare l’intera comunità, il livello globale.

Un’esemplare applicazione di quanto descritto, è il paesaggio educativo Futurina (Bern-West). Partendo da una constatazione, la grande eterogeneità culturale e linguistica degli abitanti del luogo, è nato – come soluzione – un paesaggio educativo, che ingloba più quartieri e si estende sul territorio, e che si propone di integrare al meglio non solo bambine/i e ragazze/i, ma pure i loro genitori. Seppur si siano definiti gli obiettivi propri del paesaggio (e della scuola, al suo interno), alla base ci sono gli OSS, allo scopo di garantire un certo benessere (v. OSS 3 e 8), un’istruzione di qualità per tutti (v. OSS 4), parità

di trattamento e ridurre quindi le disuguaglianze (v. OSS 5 e 10). Questo paesaggio non fa altro che rifarsi al concetto chiave dei PE21, ovvero: applica in modo apprezzabile l’approccio globale a scuola, estendendolo all’ambiente educativo di bambine/i e ragazze/i che la circonda e collabora con vari attori extrascolastici. Avendo fissato degli obiettivi comuni, si possono offrire delle prestazioni concrete, per tutti, come ad esempio dei corsi di tedesco per alleggerire il carico dei diversi attori educativi, per migliorare l’accesso alle offerte scolastiche ed extrascolastiche del luogo e per rendere gli apprendenti più attivi e integrati nella vita del loro quartiere. Vantaggi concreti, questi, da cui trae beneficio l’intera comunità aumentandone la coesione e il coinvolgimento.

Proprio perché le urgenze sociali e naturali sono distribuite in modo disomogeneo a livello globale, agire localmente in modo mirato, creando le condizioni affinché tutti gli attori perseguano delle finalità condivise e collaborino per realizzare un unico obiettivo, rappresenta un primo e importante passo per contribuire gradualmente a plasmare una società sostenibile.

Bibliografia:

- Autorengruppe BNE-Kompetenzzentrum. Praxishandbuch. Bildung für nachhaltige Entwicklung in der Kommune gestalten. 2023 (bne-portal.de/SharedDocs/Publikationen/de/bne/praxishandbuch-binakom.html)
- education21.ch/it/17_obiettivi_sviluppoSostenibile
- education21.ch/it/approccio-globale
- education21.ch/it/paesaggi-educativi21
- PE21 “Futurina”: futurina.ch

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile in breve

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile OSS (Sustainable Development Goals, SDGs) tengono conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ossia economica, sociale ed ecologica. Per la prima volta, un solo documento programmatico riunisce lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dovranno essere realizzati entro il 2030 a livello globale da tutti i Paesi membri dell’ONU. Ciò significa che ogni Paese del pianeta è chiamato a fornire il suo contributo per affrontare in comune queste grandi sfide. Anche la Svizzera è tenuta ad attuare gli obiettivi a livello nazionale. Inoltre si dovranno trovare incentivi per incoraggiare gli interlocutori non governativi a partecipare in modo più attivo allo sviluppo sostenibile.

Video esplicativo del Dipartimento federale degli affari esteri DFAE:





Perché gli OSS sono come tutti gli altri obiettivi | THOMAS ABPLANALP

Dagli obiettivi ai compromessi

Gli obiettivi stimolano e motivano, ma possono anche essere tra loro in contraddizione. Lo dimostrano, talvolta, i voti scolastici e le pause.

“Ammetto che ciò ti interessi, perché vuoi ottenere dei buoni voti?” Questa domanda scatena in classe una marea di risposte, tale, da tradursi quasi in una “maratona”. A differenza, però, dei corridori, le allieve e gli allievi non corrono tutti nella medesima direzione: i loro obiettivi sono diversi. Alcuni ambiscono a una carriera universitaria, altri vogliono un feedback sulle loro prestazioni che sia il più oggettivo possibile, altri ancora desiderano rendere orgogliosi i propri genitori o sperano di essere premiati da loro. Un confronto critico con (questi) obiettivi è possibile solo se chi discute è consapevole di cosa sia un obiettivo. Già la disambiguazione del termine richiede un ragionamento differenziato. Ad esempio, se si considera un obiettivo come un risultato desiderato che qualcuno cerca di raggiungere con il proprio agire, si pone allora la domanda volta a sapere se il “risultato desiderato”

sia voluto dall’individuo medesimo o sia piuttosto qualcosa di atteso dal suo ambiente.

Obiettivi contrastanti

Tale domanda scatena frequentemente un conflitto interiore di obiettivi, soprattutto tra le allieve e gli allievi. Da un lato, dovrebbero rimanere a casa a studiare per un test, al fine di ottenere buoni voti, dall’altro, vorrebbero andare a giocare a calcio con gli amici. La dissonanza cognitiva indica stati come questo, in cui uno degli obiettivi prevede un (presunto) contenuto normativo – “dovrei” –, ma l’obiettivo effettivamente perseguito è un altro. È soprattutto in relazione alle urgenze naturali e sociali che le persone si familiarizzano con il meccanismo della dissonanza cognitiva. Ad esempio, molte persone accolgono favorevolmente la salvaguardia del clima, ma continuano a volare all’altro capo del mondo per vivere un’esperienza. Altre, invece, sono dispiaciute per la scomparsa dei piccoli commerci locali (nei centri città), però ordinano i loro vestiti online, comodamente seduti sul di-

vano di casa. Con ogni probabilità non è una generalizzazione affermare che tutti noi, di tanto in tanto, ci comportiamo in modo cognitivamente dissonante.

Trovare dei compromessi

In caso di dissonanza cognitiva, qualora non ci sia la volontà di rinunciare a uno degli obiettivi, non rimane altro che trovare un compromesso rassicurante per se stessi o sopportare il disagio che ne segue. Richiamando l'ultimo esempio precedentemente esposto, una persona potrebbe superare la propria dissonanza cognitiva acquistando i propri vestiti nei negozi locali e, in compenso, andando in vacanza in aereo ogni due anni. A prescindere dalla sua validità in un'ottica ecologica, questo compromesso permette di rimuovere il disagio della persona. In altri termini, il modo in cui le dissonanze cognitive possono essere risolte (rapidamente) dipende dai valori e dalle convinzioni del singolo.

Trovare dei compromessi è per allieve e allievi parte integrante dell'apprendimento quotidiano. È in particolare durante le pause che sovente si contrappongono obiettivi diversi, in quanto allieve e allievi hanno – verosimilmente – determinati interessi riguardo

alle attività della pausa e che il perseguimento di questi interessi è, a sua volta, legato a un obiettivo. Nel cortile della scuola, alcuni vogliono fare una partita a calcio, altri preferiscono giocare a unihockey e altri ancora vogliono semplicemente sdraiarsi e

godersi il sole. Per evitare dei possibili conflitti, allieve e allievi devono trovare insieme una soluzione. L'insegnante, in classe, individua tali episodi e discute con loro su come raggiungere, in casi del genere, un compromesso per soddisfare tutti. Scendere a compromessi richiede un cambiamento di prospettiva, una messa in discussione critica dei propri e degli altrui valori. Pure l'uso di margini di manovra è decisivo. In quest'ottica, sono proprio le allieve e gli allievi stessi a promuovere le

competenze dell'ESS nella loro quotidianità scolastica. Tematizzando in classe questo aspetto, allieve e allievi ne diventano consapevoli e riflettono sui propri obiettivi e su quelli degli altri. Anche se loro, a differenza dei maratoneti, non corrono nella medesima direzione, perlomeno si ostacolano meno gli uni con gli altri scendendo a compromessi. Questa capacità non è solo di grande importanza per la quotidianità scolastica, ma anche per una convivenza democratica e uno sviluppo sostenibile.

Trovare dei compromessi è per allieve e allievi parte integrante dell'apprendimento quotidiano.





pavimento. L'insegnante può aiutare il piccolo pubblico con domande mirate: cosa deve avvenire prima che una contadina o un contadino possa raccogliere delle fave di cacao? Di cosa ha bisogno un'operaia o un operaio per produrre il cioccolato?

Dopo aver studiato a fondo la catena del valore, allieve e allievi possono interrogarsi su quali sono i beni di consumo che ne hanno una lunga e quelli che ne hanno, invece, una corta.

Scoprire una fattoria quale microcosmo

In aggiunta, se possibile, si potrebbe fare una gita per visitare una fattoria locale o un orto comunitario. Nel migliore dei casi, le e gli apprendenti potranno farsi un'idea di cosa sia una catena del valore, piccola e locale. A un metilivello, sperimentano contemporaneamente la situazione spaziale di partenza di una catena di valore globale. Teoricamente, ciò funziona già disponendo qualche pedina su un tavolo. Tuttavia, il valore aggiunto dei prodotti stagionali e locali, del proprio paese o della propria città, si rivela già notevolmente superiore. Per poter, quindi, mangiare a casa un quadratino di cioccolato, è necessaria una catena del valore ancora più ampia, che valica i confini nazionali o addirittura continentali.

Influsso su natura, società ed economia

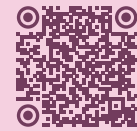
Nei cicli superiori, è opportuno includere nella discussione la dimensione ecologica, quella sociale e quella economica, ponendosi le domande seguenti: all'interno di una catena del valore, chi è che guadagna, quanto guadagna e per quale motivo? Perché le condizioni di lavoro sono a livello mondiale così diverse? Quale influsso ha il nostro comportamento di consumatori su tali dimensioni? Svatiati materiali didattici offrono un prezioso supporto a questa discussione.

Interrogarsi su stereotipi e pregiudizi grazie alla corrispondenza

Durante l'anno scolastico, allieve e allievi intrattengono delle amicizie di penna con ragazze e ragazzi di tutto il mondo. Grazie allo scambio di lettere (o di e-mail) imparano a conoscere ciò che li accomuna ai propri coetanei degli altri Paesi. Ciò consente loro di comprendere meglio le interdipendenze globali e, nel contempo, li aiuta a interrogarsi su stereotipi e pregiudizi. Non è escluso che le allieve e gli allievi possano addirittura riflettere assieme ai loro amici di penna su come raggiungere i 17 obiettivi di sostenibilità.

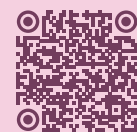
Il lungo viaggio di una fava di cacao

3° ciclo



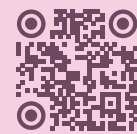
Il cioccolato, diario di un lungo viaggio

2° e 3° ciclo



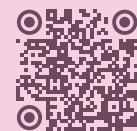
The True Cost

3° ciclo e Sec II



I vestiti non più dimenticati!

1° e 2° ciclo



Esempi per la pratica scolastica | ROGER WELTI

Portare gli OSS in classe

Come si può promuovere in classe il pensiero e l'azione in termini di sviluppo sostenibile? Quali risorse didattiche supportano le competenze necessarie? I materiali presentati possono servire da ispirazione per pianificare le vostre attività in classe. I contenuti e i metodi proposti sono facilmente adattabili alle vostre esigenze e al vostro ciclo scolastico.

L'ESS consente alle allieve e agli allievi di prendere decisioni, che sono fondamentali per le diverse dimensioni della sostenibilità. La conoscenza degli OSS, delle loro interconnessioni e delle opzioni di azione politica e sociale previste per ciascun Paese li aiuta a responsabilizzarsi, pensando in maniera sistemica e anticipatoria.

La gamma di materiali didattici e di supporti di apprendimento sugli OSS sta diventando sempre più ampia e diversificata. Ove possibile, le risorse didattiche non dovrebbero servire solo a costruire conoscenze, ma anche a promuovere il riconoscimento di contesti diversi, a incoraggiare la riflessione su valori e norme, a dare spazio a visioni del futuro, alla creatività e a porre domande su come ciò che è stato appreso possa essere utilizzato nella propria vita quotidiana e nel proprio ambiente di vita.

Tre risorse didattiche per conoscere gli OSS

Di seguito vi presentiamo tre diverse risorse dove gli OSS sono utilizzati come punto di partenza per un'approfondita esplorazione disciplinare dei temi dell'ESS oppure come strumento didattico per riconoscere le condizioni quadro e le visioni future degli obiettivi di sostenibilità.

In tutte e tre le risorse didattiche, sono presentati i singoli OSS e le interdipendenze con la vita quotidiana e il nostro ambiente di vita. Questo può servire sia come punto di partenza generico, sia come approfondimento di un tema particolare da affrontare in classe. Esse sviluppano in particolare delle competenze trasversali come il pensiero sistemico e il pensiero critico e creativo. Inoltre, a dipendenza dell'utilizzo scelto, i materiali didattici permettono di esercitarsi a negoziare idee e a trovare soluzioni, a cambiare punti di vista e, non da ultimo, incoraggiano a coinvolgersi personalmente e a pensare alle possibili azioni da svolgere per raggiungere gli OSS.

Come portare gli OSS in classe

Troverete nel manuale "Educazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile" (scaricabile gratuitamente dal nostro catalogo) una guida per fare dell'ESS e portare i 17 OSS in classe. Per ogni OSS





L'ESS consente alle allieve e agli allievi di prendere decisioni che sono fondamentali per le diverse dimensioni della sostenibilità.

vengono identificati gli obiettivi di apprendimento (cognitivi, socio-emotivi e di comportamento), sono suggeriti dei possibili argomenti da trattare in classe e vi sono elencati alcuni possibili approcci e degli stimoli per delle attività didattiche. Data la loro presentazione non

completamente esaustiva e dettagliata, devono però essere adattati al vostro contesto d'insegnamento. Nel documento, infine, un ruolo importante è dato al riassunto delle competenze chiave che le allieve e gli allievi dovrebbero sviluppare, grazie all'ESS, per realizzare gli

OSS. Questo manuale è un prezioso strumento che tutti dovrebbero consultare prima di iniziare un percorso didattico incentrato sugli OSS.

Cosa sono gli OSS e quali obiettivi si prefiggono

Pensato specificatamente per il 3° ciclo, nell'“Agenda 2030 sul banco” (disponibile presso la biblioteca del CERDD di Massagno) vengono presentati – grazie a una scheda sintetica ma esaustiva – ognuno dei 17 obiettivi in un formato accattivante e adatto ai giovani lettori. Le schede si prestano a un utilizzo diretto in classe. Troverete soprattutto nei paragrafi “webquest” (domande dirette) e “forum” (spunti di riflessione) dei quesiti – in parte domande-problema tipiche dell'ESS – che possono supportarvi nel lavoro in classe e indurre le vostre allieve e i vostri allievi a realizzare delle ricerche e sostenere delle discussioni per trovare le possibili risposte e/o soluzioni. Per gli altri cicli scolastici il contenuto delle schede può fungervi da ispirazione e si presta ad essere adattato all'utilizzo che si intende fare.

Mettere in discussione gli OSS

Con il terzo materiale, il gioco di carte Sustainable Development Geek (disponibile presso la biblioteca del CERDD di Massagno) si

mettono in discussione idee e preconcetti, suscitando un dibattito e aprendo nuove prospettive. L'attività principale non è quella di trovare la risposta giusta, ma di discutere, scambiare idee e mettere in discussione i valori. Il gioco dà a tutti un ruolo, che siano o meno attivi come dibattitori. Vi sono varie modalità di gioco possibili che possono prevedere un numero limitato di giocatori (2-4) oppure a decine di partecipanti (10-70) e durate variabili, ma mai oltre i 60 minuti. Oltre alle capacità di espressione orale, utili anche per la scrittura, le studentesse e gli studenti esercitano le loro capacità di collaborazione, di pensiero creativo e di responsabilità. L'idea va oltre al gioco stesso, infatti, dopo aver appreso i 17 OSS, si potrebbe scegliere un'azione da realizzare, ad esempio in un progetto di classe. Seppur è consigliata a individui di età superiore ai dodici anni, questa attività è più adatta alle ragazze e ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado.

Collegamenti ai media didattici a pagina 18. Queste e altre risorse didattiche sul tema sono disponibili nel nuovo dossier tematico “Domani insieme” e nel nostro catalogo online:



La conoscenza degli OSS, delle loro interconnessioni e delle opzioni di azione politica e sociale previste per ciascun Paese li aiuta a responsabilizzarsi, pensando in maniera sistematica e anticipatoria.

Preparare una sequenza didattica sugli OSS e interrogarsi sui loro limiti per sviluppare il pensiero critico | DR. ISABELLE BOSSET

Come possono essere impiegati gli OSS nell'insegnamento?



Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), riconoscibili per i loro colori allegri e i simboli giocosi che ricordano gli emoji – pesce e onde per l'OSS 14 “La vita sott’acqua”, una ciotola fumante per l'OSS 2 “Fame zero” – sono divenuti, a poco a poco, parte integrante della consapevolezza collettiva. Visivamente accattivanti, prospettano un mondo più equo e sostenibile, in cui prevale il consenso. È sufficiente, dunque, attenersi alla guida pratica per raggiungere l'obiettivo “sostenibilità”? E come possono essere impiegati gli OSS in classe e a scuola?

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono cruciali nel discorso sulla sostenibilità, anzitutto per il peso che ha l'ONU e per il gran numero di Stati che hanno firmato l'Agenda 2030. Per le e gli insegnanti può essere interessante conoscerne i punti di forza e i limiti, per poi metterli in discussione e stimolare il pensiero critico di allieve e allievi.

Traendo spunto dagli studi di Swain (2018), in cui gli OSS sono stati analizzati criticamente osservandone la loro operazionalizzazione e implementazione, gran parte del presente articolo è riservata sia agli aspetti positivi degli OSS, sia a quelli più problematici. Sono altresì presentate, in una seconda parte, alcune idee concrete per lavorare con gli OSS.

Gli OSS: punti di forza

1. Compatibilità

Alcuni OSS si influenzano positivamente gli uni con gli altri, presentando vantaggi reciproci se presi in considerazione contemporaneamente. Ad esempio, si reputa che l'OSS 4 “Istruzione di qualità” rafforzi l'OSS 5 “Uguaglianza di genere”, che l'OSS 7 “Energia pulita e accessibile” sostenga l'OSS 13 “Agire per il clima” e che l'OSS 6 “Acqua pulita e igiene” contribuisca all'OSS 3 “Salute e benessere”.

2. Complessità

I 17 OSS e i loro 169 sotto-obiettivi rispecchiano la complessità e la molteplicità delle problematiche da risolvere. Risultato di un ampio lavoro di consultazione, essi tengono conto delle emergenze ecologiche (clima, vita acquatica e terrestre, ecc.) e sociali (povertà, fame, disparità), nonché delle loro numerose interazioni. Presentano così una visione globale delle sfide che l'umanità deve affrontare, in una prospettiva di responsabilità condivisa.

3. Flessibilità

A livello internazionale, gli OSS non sono vincolanti. Ciò spiega il consenso venutosi a creare intorno a essi e il successo raccolto: i Paesi dispongono di un ampio margine di manovra per adattare



le loro proprie politiche – in termini di priorità e di utilizzo delle risorse – in sintonia con il raggiungimento degli OSS e in funzione dei loro contesti specifici. L'assenza di obblighi e sanzioni rafforza l'impegno volontario e la possibilità di sviluppare ulteriormente l'attuazione degli OSS, specialmente quando cambiano le circostanze.

Gli OSS: limiti

1. Incompatibilità

In generale, la critica più aspra verte sull'incompatibilità tra la nozione di sviluppo socio-economico (tuttora ampiamente basata sulle energie fossili) e gli obiettivi di protezione delle risorse ecologiche. Concretamente, la questione della compatibilità si pone, ad esempio:

- tra l'OSS 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" e l'OSS 13 "Agire per il clima", in quanto la crescita economica genera emissioni di CO₂ elevate;
- tra l'OSS 9 "Industria, innovazione e infrastrutture" e l'OSS 15 "La vita sulla terra", perché l'urbanizzazione e l'industrializzazione possono portare alla deforestazione e alla perdita di habitat;
- tra l'OSS 2 "Fame zero" e l'OSS 14 "La vita sott'acqua", dato che le pratiche di pesca intensiva non sostenibili, finalizzate a nutrire il maggior numero possibile di persone, possono minacciare gli ecosistemi marini.

2. Assenza di priorità

Direttamente correlata al punto precedente, l'assenza dell'attribuzione di un ordine di priorità agli OSS è problematica per svariati motivi. Da un lato, ciò sottace un fatto su cui la scienza è unanime: è impossibile separare la crescita economica e lo sfruttamento dalla scarsità di risorse disponibili sul pianeta. Dall'altro, tale assenza relativizza l'urgenza, avvertita dalle persone più esposte e/o maggiormente vulnerabili rispetto ad altre, cercando di rispondere allo stesso modo a tutte le sfide. Infine, è difficile misurare i progressi compiuti a livello globale in assenza di un obiettivo definito e condiviso. Il cosiddetto modello del SDG Wedding Cake cerca di rispondere a questa critica, prioritizzando gli OSS secondo il modello della sostenibilità forte.

3. Antropocentrismo

Gli OSS pongono il benessere e lo sviluppo dell'uomo al di sopra di ogni altra forma di vita. Seguendo questa prospettiva, la natura ha un valore puramente strumentale. Tuttavia, questa rappresentazione è ora messa in discussione, perché sappiamo che la sopravvivenza della nostra specie dipende – sotto ogni aspetto – da un ambiente naturale sano. L'antropocentrismo solleva parimenti anche la domanda volta a sapere in quali condizioni vogliamo lasciare la natura alle generazioni future. L'auspicata trasformazione delle nostre società, orientata a una maggiore sostenibilità, implica quindi inevitabilmente la necessità di rimettere in discussione il nostro rapporto con la natura, con gli esseri viventi e con gli ecosistemi.

Impiego degli OSS nell'insegnamento

Questa breve panoramica sui punti di forza e sui limiti dovrebbe consentire alle e agli insegnanti di sviluppare la propria conoscenza e comprensione degli OSS. Ecco due spunti di riflessione sul modo in cui si potrebbe utilizzarli nell'insegnamento:

Preparare una sequenza didattica basata sugli OSS

In una prima fase, l'insegnante sceglie un OSS e, partendo dalle domande sottostanti e considerando il proprio ambito di specializzazione, lo integra nella sua sequenza didattica:

- Quali sono i contenuti disciplinari (conoscenze, competenze, temi) che si possono associare all'OSS?
- È possibile abbinare il tema dell'OSS a una tematica disciplinare in una prospettiva trasversale?

Si può lavorare in modo interdisciplinare per trattare il tema dell'OSS?

In una seconda fase, e per andare ancora di più in direzione dell'ESS, l'insegnante può trarre ispirazione dalle domande seguenti:

- Si possono integrare le cinque dimensioni della sostenibilità – sociale, ecologica, economica, spaziale e temporale – quando richiamo il tema dell'OSS?
- Si può tematizzare questo OSS mettendolo in relazione alla quotidianità di allieve e allievi?
- Si può promuovere una visione positiva del futuro con questo OSS?

Analizzare criticamente gli OSS per andare oltre

I limiti appena menzionati possono essere discussi e dibattuti in classe con allieve e allievi del livello secondario II, o anche del secondario I. Ad esempio, le varie incompatibilità tra gli OSS potrebbero essere oggetto di una ricerca di esempi concreti, in cui l'analisi dei bisogni e degli interessi dei diversi gruppi potrebbe portare al consenso e a soluzioni creative. Quale risposta all'assenza di un ordine di priorità, le allieve e gli allievi possono proporre una gerarchia degli OSS e poi argomentarla, prestando particolare attenzione alle persone più vulnerabili. Anche immaginare dei nuovi OSS – in considerazione della scadenza di quelli attuali nel 2030 – o di altri da implementare in tutta la scuola, potrebbe essere un'opportunità per coinvolgerli ulteriormente. Infine, il rapporto tra uomo e natura può essere interrogato esplorando altri approcci – ecocentrismo, biocentrismo – e scoprendo altre culture il cui rapporto con la natura differisce dal nostro, mettendo così in discussione il nostro posto nel mondo.

Bibliografia:
Swain, R. B. (2018). A Critical Analysis of the Sustainable Development Goals. In Filho Leal Walter, (editore), Handbook of Sustainability Science and Research, pp. 341-352.

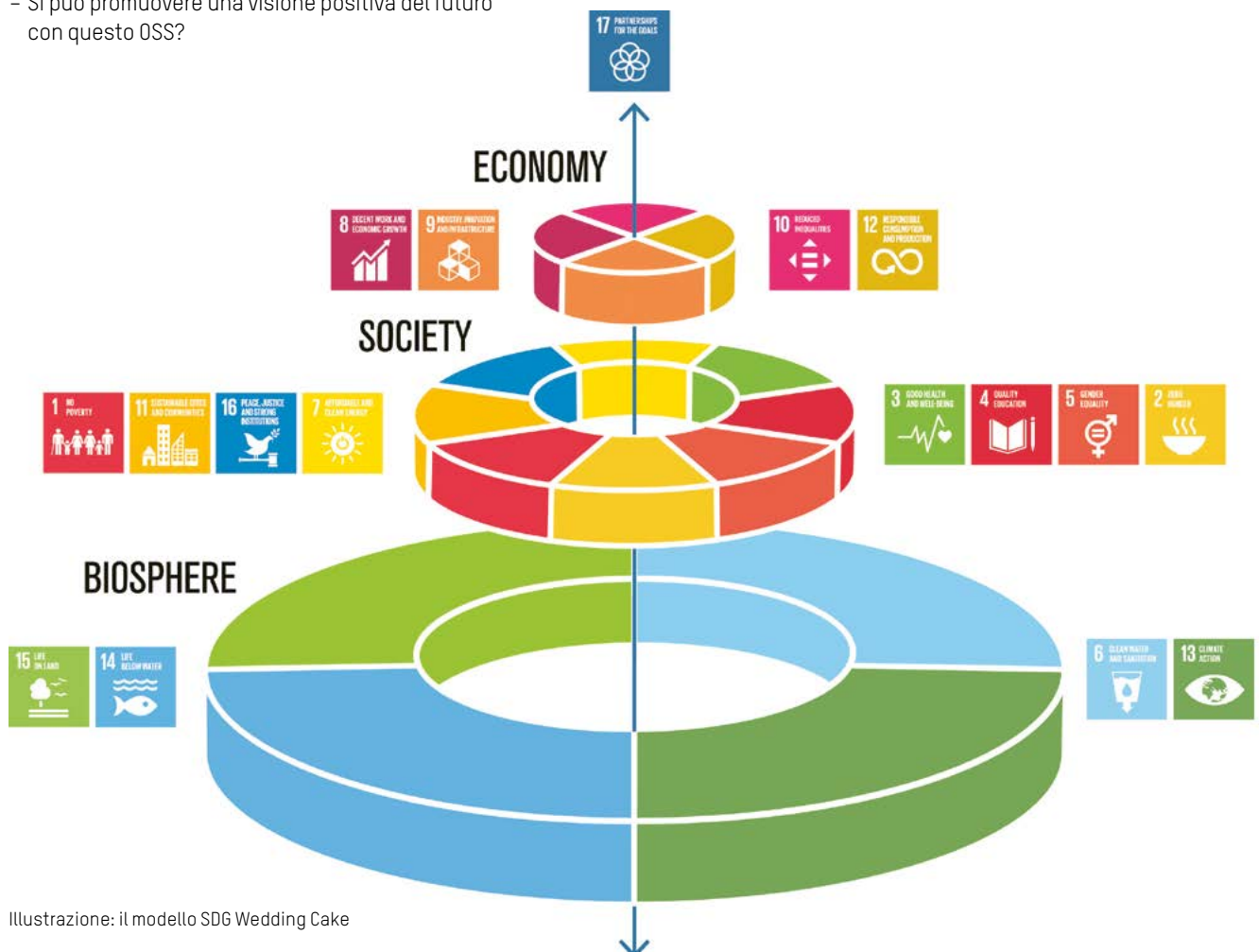


Illustrazione: il modello SDG Wedding Cake

Risorsa didattica Eroi del cibo!



Fascicolo contenente un'attività didattica della durata di 70 minuti che ha come obiettivo prendere coscienza dell'importanza di non sprecare cibo e di alimentarsi in modo sostenibile. L'attività didattica comprende diverse fasi che implicano azioni differenti volte a far riflettere sull'impatto dei vari alimenti consumati e stimolare all'azione. Il fascicolo va integrato da parte del docente con informazioni, approfondimenti e ulteriori attività. Il fascicolo include anche delle attività volte a far conoscere i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Autore Unicef
Anno 2019
Tipo di materiale PDF
Livello scolastico 2° e 3° ciclo



Risorsa didattica L'Agenda 2030 in classe



Il volume fornisce alle e ai docenti, e più nello specifico a quelle e quelli di discipline scientifiche, materiali utili per svolgere lezioni di educazione civica. Attraverso gli articoli presenti in queste pagine si offrono strumenti per aiutare le studentesse e gli studenti a comprendere i problemi della società moderna, le strategie e le decisioni politiche adottate dai governi dei vari Paesi per risolverli. Vengono toccati temi come la pandemia di Covid-19, i cambiamenti climatici, l'acqua, le professioni e la tecnologia, le città, la salute e il benessere, l'alimentazione, le montagne e l'approvvigionamento energetico.

Autore Pearson Italia
Anno 2021
Tipo di materiale Libro (94 p.)
Livello scolastico Sec II



Risorsa didattica L'Agenda 2030 sul banco



Ognuno dei 17 obiettivi viene presentato con una scheda in maniera sintetica e comunque esaustiva, in un formato accattivante e adatto ai giovani lettori. Inoltre vi è un rimando a un videotutorial online di presentazione di una app digitale con contenuti didattici inerenti lo stesso obiettivo. Le e i docenti troveranno soprattutto nei paragrafi "webquest" (domande dirette) e "forum"

(spunti di riflessione) dei quesiti – in parte sono domande-problema – che possono supportarli nel lavoro in classe e indurre i discenti a fare delle ricerche e sostenere delle discussioni per trovare le possibili risposte.

Autore Paolo Quadrino
Anno 2022
Tipo di materiale Quaderno (57 p.)
Livello scolastico 3° ciclo



Risorsa didattica Sustainable Development Geek



Questo gioco si basa sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030. Attraverso le carte-domanda vengono affrontati tutti i temi trattati da questi 17 OSS. Essi affrontano le cinque

dimensioni dell'ESS e trattano temi come il cambiamento climatico e le disuguaglianze. L'attività principale non è quella di trovare la risposta giusta, ma di discutere, scambiare idee, mettere in discussione i valori e aprire nuove prospettive. Il gioco dà a tutti un ruolo, che siano o meno dibattitori.

Autore Tehani Pestalozzi et al.
Anno 2017
Tipo di materiale Gioco
Livello scolastico Sec II



Comprendere lo sviluppo sostenibile e capire come agire

Due brevi filmati della durata di circa tre minuti ciascuno realizzati da RSI EDU, spazio digitale che attraverso brevi video fornisce spunti per introdurre tematiche d'attualità e fenomeni contemporanei in classe o in famiglia, in collaborazione con education21 e il Gruppo di esperti di scienze naturali (DECS - TI) permettono ora di comprendere in modo semplice, chiaro e dinamico cosa sia lo sviluppo sostenibile e come agire in suo favore. Pensati per introdurre a scuola o a casa queste due grandi tematiche, permettono di coglierne significato, importanza e necessità di agire.

Cosa significa "sviluppo sostenibile"?

Il primo video introduce il concetto di sviluppo sostenibile partendo dalle importanti e complesse sfide che saremo chiamati ad affrontare nel prossimo futuro come i cambiamenti climatici, le pandemie, le pari opportunità e le disuguaglianze economiche. Nel video si mette l'accento su come, per assicurare che tutti possano beneficiare di un futuro dignitoso e una buona qualità di vita, sia importante che queste sfide vengano affrontate al più presto, trovando delle soluzioni concrete e promuovendo un mo-

dello di società che non danneggi noi e l'ambiente in cui viviamo. Il percorso verso questo futuro viene appunto chiamato "sviluppo sostenibile".

Come agire in modo sostenibile?

Il secondo video invece mette l'accento sulla necessità di acquisire quelle competenze specifiche, come il pensiero sistemico, la responsabilità e la creatività, che ci permettono di agire in modo più assennato a livello ecologico, economico e sociale per poter appunto realizzare una società più sostenibile. Il focus è quindi posto, per la scuola, sul ruolo dell'educazione allo sviluppo sostenibile e, per la società, sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.



I due video sono visibili su:

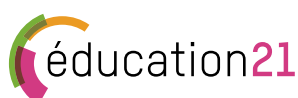


Rivivere le riflessioni e gli approfondimenti della 16^o Giornata ESS

Il tema dei valori è stato al centro dei tre appuntamenti della Giornata ESS 2023. Un webinar introduttivo ha dato avvio alla manifestazione e si è soffermato sul quesito se le conoscenze scientifiche siano sufficienti per spingerci ad agire per una società più sostenibile o se, accanto ad esse, giochino un ruolo importante anche i "valori personali". Al dibattito hanno partecipato Francesca Coin, sociologa, ricercatrice SUPSI, e Luca Mercalli, climatologo, divulgatore scientifico. La riflessione è poi proseguita nella giornata di sabato con un approfondimento tematico condotto da Alberto Palese, esperto per l'insegnamento delle religioni nella scuola media, che si è soffermato su a un paio di domande cruciali, ovvero quali valori presuppone l'ESS? È possibile insegnarli salvaguardando la libertà di ognuno? A questo approfondimento sono seguiti dieci atelier che hanno presentato esperienze concrete condotte nelle scuole e che hanno consentito di proseguire la riflessione affrontando quegli aspetti dell'insegnamento che permettono di identificare, chiarire e riflettere sui diversi modi di pensare, sui valori individuali e quelli collettivi che ci spingono ad agire.

La manifestazione si è poi conclusa con due percorsi sul territorio, uno sul Piano di Magadino e l'altro lungo il Vedeggio, con l'obiettivo di vivere la vasta tematica dei valori con delle attività didattiche e delle riflessioni fuori dalla classe. Gli esempi portati sono stati quelli legati al valore che diamo all'acqua, un elemento indispensabile per tutti gli esseri viventi il cui ruolo per l'essere umano è molteplice – sociale, culturale ed economico – ed il valore che viene dato e che riceviamo dagli animali e dalla natura. Al webinar hanno partecipato 122 tra docenti, futuri docenti e interessati, mentre alla giornata con l'approfondimento tematico e i suoi atelier i partecipanti sono stati 158 e, alle attività nel territorio, una trentina. Un successo che conferma come questa manifestazione sia un momento importante di formazione e informazione sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

Il video del webinar, dell'approfondimento tematico e del dibattito condotto da Gioventù dibatte tenutosi in uno degli atelier, così come le relazioni degli stessi sono ora disponibili online:



01 | 2024



P.P.
CH-3011 Bern

ventuno

Domani insieme: 17 obiettivi di sostenibilità,
mille percorsi



Post CH AG